**Vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora**

Maria è salutata come: *“Valde decora”*. La traduzione ufficiale dice: *“Tutta santa”*. In verità *“valde decora”* dice qualcosa in più. La Vergine Maria da Dio è stata adornata, abbellita, magnificata, esaltata molto. Maria non è solo tutta santa. È più che tutta santa. Ogni santo può essere tutto santo. Maria è molto più santa di tutti i santi che sono nel Paradiso. Nella santità creata Maria supera tutto l’universo nel suo insieme. Neanche si può cantare alla Vergine Maria il cantico dello sposo che così magnifica la sua sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La Vergine Maria è molto di più. È quasi divinamente di più. Vi è differenza somma tra l’umanamente bello e il quasi divinamente bello. Maria rasenta quasi la bellezza divina. Dio così ha voluto che fosse la Madre del suo Figlio Unigenito. Tutta la creazione si deve inchinare rimanendo senza parola, senza fiato, attonita, stupita. La creazione deve rimanere incantata dinanzi alla Vergine Maria per tutta l’eternità. Anzi in questo stupore deve crescere sempre di più. Questo è il *“valde”* che sempre va attribuito alla Madre di Dio. È un “valde” quasi di divinità, anche se per partecipazione.

A Colei che è quasi divinamente bella si chiede di pregare per noi Cristo. Anche in questo caso la traduzione dice poco. Vi è differenza tra oro ed exoro. La Vergine Maria deve pregare Cristo Gesù dal più profondo del suo cuore purissimo, dall’altezza della sua anima senza alcuna macchia, dalla sublime nobiltà dei suoi sentimenti, dalla fermezza e fortezza della sua volontà, dagli abissi della sua misericordia, dalla larghezza della sua compassione verso noi, poveri esuli, in questa valle di lacrime e di afflizione. Lei deve fare questo senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai distrarsi neanche per un istante. Lei deve vigilare sopra di noi, vegliare senza mai chiudere un solo occhio altrimenti siamo tutti perduti, a causa della nostra fragilità e naturale debolezza. La Vergine Maria deve farsi nostro cuore, nostra anima, nostro desiderio, nostra volontà, nostro spirito, nostro sentimento, e dalle profondità della nostra miseria spirituale e fisica, innalzare a Dio il suo grido. Non per un giorno e neanche per un anno, bensì finché non saremo giunti in Paradiso. Lei mai ci deve abbandonare. Per questo noi glielo dobbiamo ricordare ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo ricorrere alla sua intercessione, al suo aiuto, al suo amore, al suo grido. Se Lei non si deve dimenticare di noi e mai si dimentica, neanche noi ci dobbiamo dimenticare di lei. Lei mai ci abbandona. Noi sovente l’abbandoniamo. Ci serviamo di Lei, ma non la amiamo. Ricorriamo a Lei quando siamo nel bisogno materiale. Quasi mai quando siamo nelle necessità spirituali. Questo è vero tradimento della Madre nostra celeste. La rinneghiamo nella sua verità di Madre, perché la usiamo per cose futili, del corpo, mentre per le cose vere dello spirito e dell’anima viviamo come se Lei non ci fosse e neanche il Cielo esistesse, perché per noi le cose dello spirito non esistono. È questa la nostra ingratitudine. Non aver compreso che Lei può molto per noi. Può tutto. Può condurre nel Paradiso la nostra anima.

Oggi più che mai deve innalzarsi alla Madre di Dio il nostro grido. Spirano sulla Chiesa e sul mondo fortissimi venti di tempesta spirati da Satana con il solo fine di rapire alla Chiesa ogni luce di divina e soprannaturale verità: verità divina ed eterna del Padre e dello Spirito Santo, Verità del Verbo Incarnato, verità della Vergine Maria, verità della grazia e dei sacramenti, verità dei sacri ministri, verità delle Divine Scritture e della sana Tradizione; al mando la verità dell’uomo e dell’intera creazione. Se Lei non verrà invocata con preghiera corale da tutti coloro che ancora credono che Lei è onnipotente per grazia e può intercedere per noi presso il Figlio suo, Satana ridurrà la Chiesa ad un deserto. Solo un piccolissimo resto rimarrà fedele a Cristo. Priverà l’umanità di ogni luce e la consumerà nelle sue tenebre. Angeli, Santi, dateci il vero amore per la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Voi ci aiuterete e noi ameremo la Madre Celeste così come è giusto amarla. Noi la invocheremo come è giusto che Lei sia invocata.